

METALMECCANICI E LAVORATORI DELLE TELECOMUNICAZIONI E DELL'ENERGIA, NON PAGHIAMO I COSTI DELLA CRISI ECONOMICA DI GUERRA: 2 DICEMBRE - SCIOPERO GENERALE!

Nell'attuale stato di forte crisi economica con l'inflazione alle stelle, trainata dall'aumento dei costi dell'energia, che erode il potere d'acquisto dei salari, viviamo ormai in un contesto di guerra diffusa, con gli Stati che dirottano le risorse verso le armi, con un forte aumento delle spese militari a scapito dello Stato Sociale. In questo pessimo quadro generale, la situazione dei lavoratori è sempre più critica: le aziende procedono con azioni di contrazione dei costi per mantenere i profitti, chiusura di fabbriche/sedi, delocalizzazioni, contratti precari, moderazione salariale, alternanza scuola/lavoro, licenziamenti, aumento dei turni, lavoro agile ed uso abnorme degli ammortizzatori sociali.

Gli effetti sui lavoratori sono il posto di lavoro sempre più precario, bassi stipendi e maggiori rischi per la salute e la sicurezza: aumento degli infortuni, delle malattie professionali e delle morti in particolare nelle ditte d'appalto e tra gli studenti in alternanza scuola/lavoro, soprattutto in fabbrica.

Con l'alta inflazione e il caro bollette si ripropone la necessità di adeguare gli stipendi al costo "reale" della vita in modo automatico: Era il 1992 quando il governo dell'epoca, imprenditori e Cgil Cisl Uil firmano – nel mese di luglio - l'accordo per il congelamento dell'indennità di contingenza, che si adeguava, automaticamente, al tasso d'inflazione. Gli ultimi contratti dei Metalmeccanici e delle Telecomunicazioni hanno portato bassi incrementi salariali in 3 anni ed oltre di vigenza contrattuale: è evidente che i contratti non tutelano più, da soli, i salari dei lavoratori.

Perciò oggi è necessario reintrodurre forme di adeguamento automatico degli stipendi al costo della vita "reale", come la scala mobile o altri meccanismi simili.

Oltretutto le aziende stanno anche ricorrendo ad un uso massiccio del lavoro agile - soprattutto nelle telecomunicazioni - con enormi riduzioni dei costi, stimati sino a 10.000 euro all'anno a lavoratore. Pensiamo che le proposte della parte sindacale debbano concentrarsi anche sul recupero di questi costi che – in buona parte - sono scaricati sui lavoratori. Parallelamente abbiamo il riflesso dell'aumento delle tariffe/prezzi sulle spalle dei lavoratori che operano all'esterno, laddove hanno sempre maggiori difficoltà a trovare chi accetta i buoni pasto e prezzi accessibili: deve essere posto il tema di un aumento del buono/indennità pasto, adeguandolo come minimo a 10 euro.

A tutela dei posti di lavoro devono essere varate norme di legge che realmente impediscano le delocalizzazioni, inoltre va' riproposto con forza il tema della riduzione dell'orario di lavoro - per legge - a parità di salario da subito a 35 ore settimanali, con l'obiettivo della settimana corta di 4 giorni (32 ore), e va' abolita l'alternanza scuola/lavoro.

Il diritto al lavoro e al reddito deve accompagnarsi alla salute e sicurezza, contro i cambiamenti climatici e la devastazione dell'ambiente in nome del profitto: rivendichiamo il bisogno di lavorare in salute e sicurezza, e di vivere in un contesto salubre in armonia con flora, fauna e territorio. Sosteniamo il rifiuto della guerra e lo stop alle spese militari, le risorse devono andare a favore dei salari, delle pensioni e dei servizi pubblici.

Questi obiettivi si perseguono con l'azione diretta dei lavoratori, attraverso iniziative come lo Sciopero Generale, indetto da tutti i sindacati di base per venerdì 2 dicembre.